

Il miracolo di Vilar il cantante pelato che visse due volte

ROMA. Nuovamente applausi, il calore del pubblico, persino la passerella sul tappeto rosso. La Festa del cinema diventa la festa personale di Tony Vilar, il cantante che visse due volte. Vilar, alias Antonio Ragusa (nella foto), arrivò bambino dalla Calabria in Argentina nei primi anni Cinquanta, un decennio dopo divenne un divo, traducendo in spagnolo le melodie italiane del momento: fu il primo a importare da quelle parti «Quando calienta el sol». Poi scomparve nel nulla.



Applauditissimo, emozionatissimo alla commozone, ora è al centro di «L'incredibile storia di Tony Vilar», docudrama di

Beppe Gagliardi in cui si racconta la storia di Beppe Voltarelli che, più o meno nei panni di se stesso - nella vita fa il cantante del Parto delle Nuvole Pesanti - decide di mettersi sulle tracce di Vilar tra Buenos Aires e New York e scopre che ad averlo allontanato dai riflettori fu stata un'inattesa calvizie.

Vilar-Ragusa perse i capelli a poco più di 20 anni, in un'epoca in cui «non si poteva accettare che un idolo come lui portasse la parrucca», racconta, mentre nell'Aditorium mostra finalmente orgoglioso la sua pelata e Antonio Ragusa si riconcilia con Tony Vilar: «Dopo 40 anni questo è un miracolo, non avrei mai immaginato di poter ritrovare il mio pubblico».